

per far sì che tutto il corpo (di Cristo) compia la sua missione e adempia alla sua vocazione.

* Dopo aver approfondito la metafora del corpo, Paolo la applica ai carismi voluti da Dio nella Chiesa; ciò che fa da collante “sinodale” è l’amore; ognuno, pur essendo parte dello stesso corpo, rimane distinto e diverso e vive questa appartenenza secondo la propria parte.

Domande per la riflessione in preghiera silenziosa e intima alla presenza di Gesù vivo nell’Eucarestia che illumina la nostra vita.

1. Come vivo l’Eucarestia domenicale personalmente e in relazione alla mia comunità?
2. Come mi relaziono con i membri della mia famiglia, comunità parrocchiale, luogo di lavoro...che divergono totalmente da me nel loro modo di essere, vedere le cose, pensare? Come posso percepire in ciò che l’altro è e possiede un dono fatto anche a me, mediante tutta la comunità?
3. Come vivo la mia attenzione agli ultimi della mia comunità e/o della società? Come posso prendermene maggior cura?
4. Quali sono i motivi che rischiano di portare alla divisione negli ambienti ecclesiali e non, in cui vivo? In che modo posso mettere con amore ciò che sono e possiedo a disposizione degli altri, per il bene comune e l’edificazione della comunità?

PREGHIERA

Signore Gesù Cristo, che alla vigilia della tua passione hai pregato perché tutti i tuoi discepoli fossero uniti perfettamente come tu nel Padre e il Padre in te, fa’ che noi sentiamo con dolore il male delle nostre divisioni e che lealmente possiamo scoprire in noi e sradicare ogni sentimento d’indifferenza, di diffidenza e di mutua astiosità. Concedici la grazia di poter incontrare tutti in te, affinché dal nostro cuore e dalle nostre labbra si elevi incessantemente la tua preghiera per l’unità di ogni comunità cristiana, come tu la vuoi e con i mezzi che tu vuoi. In Te che sei la carità perfetta, fa’ che noi troviamo la via che conduce all’unità nell’obbedienza al tuo amore e alla tua verità.
Amen

(don Francesco Filannino, don Alessandro Boraccia)

(da Linee Guida per il cammino pastorale 2023-24; Diocesi di Roma)



Movimento di Spiritualità
VIVERE IN

Anno Pastorale 2023-2024

Adorazione Eucaristica del giovedì

*Insieme in cammino verso la formazione del nuovo
Consiglio Pastorale Parrocchiale*

21 marzo 2024

Preghiera Sinodale

*Siamo davanti a Te,
Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.
Con Te solo a guidarci,
fa’ che tu sia di casa nei nostri cuori.
Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori;
non lasciare che promuoviamo il disordine.
Non lasciare che l’ignoranza
ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.
Fa’ che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.
Tutto questo chiediamo a te,
che sei all’opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli.*

Amen.

Il discernimento comunitario

Sull'importanza del metodo della conversazione spirituale per il discernimento comunitario insistono ancora le linee-guida della CEI indicandone gli elementi principali: «Docilità allo Spirito e umile ricerca della volontà di Dio; ascolto fedele della Parola; interpretazione dei segni dei tempi alla luce del Vangelo; valorizzazione dei carismi nel dialogo fraterno; creatività spirituale, missionaria, culturale e sociale; obbedienza ai Pastori, cui spetta disciplinare la ricerca e dare l'approvazione definitiva. Così inteso, il discernimento comunitario diventa una scuola di vita cristiana, una via per sviluppare l'amore reciproco, la corresponsabilità, l'inserimento nel mondo a cominciare dal proprio territorio. Edifica la Chiesa come comunità di fratelli e di sorelle, di pari dignità, ma con doni e compiti diversi, plasmandone una figura, che senza deviare in impropri democraticismi e sociologismi, risulta credibile nella odierna società democratica. Si tratta di una prassi da diffondere a livello di gruppi, comunità educative, famiglie religiose, parrocchie, zone pastorali, diocesi e anche a più largo raggio».

(CEI, *Con il dono della carità dentro la storia*, n. 21).

Oggi preghiamo per i laici: «Lo Spirito Santo arricchisce tutta la Chiesa che evangelizza anche con diversi carismi. Essi sono doni per rinnovare ed edificare la Chiesa. Non sono un patrimonio chiuso, consegnato ad un gruppo perché lo custodisca... Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti.

Evangelii Gaudium, 130

In ascolto della Parola

1Cor 12, 13-28

Una Chiesa, diversi carismi

Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo, non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo, non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano:

«Non ho bisogno di te; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi. Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue.

Alcuni spunti di riflessione

* La comunità di Corinto fu fondata da Paolo nel corso del suo secondo viaggio missionario (50-52 d.C.) quando vi si fermò per un anno e mezzo dopo essere stato ad Atene; Paolo scrive questa Lettera da Efeso, durante il terzo viaggio, nel 52 o verso la Pasqua del 57. La città di Corinto è sorta in una posizione geografica di rilievo e costituiva uno dei centri commerciali più importanti della Grecia meridionale. La chiesa di Corinto si radunava in diverse case poiché mancava un luogo pubblico sufficientemente grande per i cristiani.

*L'insegnamento di Paolo sulla Chiesa come corpo di Cristo è fondamentale; egli parte dall'esperienza del battesimo per dire che i cristiani sono membra di un unico corpo e ricevono i doni dall'unico Spirito, perciò tutti i carismi sono essenziali alla vitalità del corpo di Cristo. La diversità ha radice nell'unità: ciò che ci rende membra della Chiesa è l'essere incorporati a Cristo. Il bene comune è il mio bene e quello del mio fratello e della mia sorella, di coloro che mi stanno accanto perché siamo tutti battezzati e, appunto, incorporati a Cristo.

* Dopo aver introdotto la metafora del corpo, Paolo spiega l'importanza di ogni membro in ottica al bene del corpo totale; l'appartenenza al corpo non dipende dalla funzione di ogni membro bensì ogni membro è conosciuto, pensato e voluto proprio lì, all'interno del corpo.

* La necessità o il rispetto di un membro non dipendono dalla funzione che svolge: ogni membro ha bisogno degli altri, ma soprattutto quelli più deboli o meno onorevoli risultano essere più essenziali. Ne deriva che non può esserci comunità cristiana che promuova la "cultura dello scarto" verso i più deboli, verso quelle persone che fanno più fatica, che vengono a trovarsi ai margini o che non riescono a vivere la misura piena del bene. Questa conformazione è voluta da Dio perché nel corpo non ci siano divisioni ma cura reciproca. La metafora usata da Paolo ci aiuta a focalizzare il fatto che ognuno ha la sua importanza e il suo ruolo nel piano di Dio